

+ Dal Vangelo secondo Marco (9,38-43.45.47-48)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geënnà, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geënnà. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geënnà, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

– Intorno a Gesù girano tante persone, ma non tutte hanno lo stesso tipo di rapporto con lui: ci sono gli Apostoli, i 12, che lui ha scelto per stare con sé giorno e notte e diventare fondamento della sua Chiesa; ci sono molti discepoli, che lo seguono di città in città per ascoltare la sua Parola; ci sono le folle, che accorrono quando sentono che Gesù sta passando, portando malati da guarire e ascoltando la sua Parola; ci sono altri che sembrano lontani. Sembrerebbe la stessa organizzazione del mondo: la casta dei privilegiati, poi via via quelli che non contano niente...

– Così sono tentati di pensare anche gli stessi Apostoli! Cadendo nella mentalità dei farisei e di tutte le persone che si sentono meritevoli, pensano di essere figli prediletti, migliori degli altri, perché sono stati scelti da Gesù ed hanno lasciato tutto per lui: quindi, credono di aver diritto a privilegi, all'esclusiva su ciò che riguarda il Regno di Dio, a sentirsi superiori agli altri. Discutono su chi sia il più grande tra loro (Mc 9,33-36), chiedono di avere un posto di onore nel Regno (Mc 10,35), e nel brano di oggi vogliono impedire a uno che non segue il loro gruppo di fare miracoli nel nome di Gesù.

– Gesù non smette di ricordare che essere chiamati a seguirlo, a stare particolarmente vicini a lui, è un grande dono, ma non per se stessi: a un dono particolare corrisponde una missione, un servizio verso i fratelli, perché possano riceverne i frutti. Se ci è data una luce è per illuminare i fratelli, se siamo resi sale è per dare sapore a tutto il mondo! (Mt 5,13-16)

– Lo stesso atteggiamento di superiorità si può avere, oltre che con chi è fuori della cerchia dei discepoli, anche con chi è dentro, ma viene disprezzato perché persona semplice o immatura nella fede. Gesù comanda con decisione di non scandalizzarlo, cioè di non farlo confondere e cadere con il proprio comportamento: occorre una grande attenzione perché azioni o parole che in sé non sono cattive possono essere male interpretate da chi è all'inizio nel cammino di fede e farlo perdere (vedi Rm 14-15).

– Gesù insegna ad abbattere gli steccati: lo Spirito Santo soffia dove vuole! Gesù vede il bene anche in chi non lo segue, e ne gioisce! Ci invita a scoprire anche noi con gioia l'azione dello Spirito oltre i nostri schemi, apprezzando il bene in ogni uomo, e essere capaci di imparare con umiltà anche dai piccoli, dai semplici, quelli che ci sembrano avere poca fede, vengono poco in chiesa e in apparenza perdano poco...

– La nostra preoccupazione non deve essere dunque di mantenerci al di sopra degli altri, giudicando e puntando il dito, pensando alla loro conversione, ma deve essere quella di guardare dentro noi stessi e lì cercare qualcosa da convertire! La mano, il piede e l'occhio che ci scandalizzano sono le azioni cattive, i comportamenti e le scelte che ci allontanano da Gesù (il nostro cammino), gli sguardi cattivi, invidiosi o avidi, possessivi... Gesù ci ammonisce a toglierli dal nostro cuore, perché non ci portino lontano da lui e dalla vita!

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Mi capita di avere atteggiamenti di superbia, confrontando la mia fede e la mia pratica religiosa con quella di altri? Mi rendo conto di avere ricevuto un dono da condividere con chi non ne ha, attraverso una semplice testimonianza di vita che quando Dio vorrà porterà frutto?
- Mi sono mai fermato a godere del bene fatto da chi sembra lontano dal Vangelo e dalla fede, scoprendo l'azione di Dio e del suo Spirito?
- Quali azioni, comportamenti, scelte, pensieri, desideri cattivi lascio che abitino in me, senza preoccuparmene?

RIFERIMENTI BIBLICI

³³Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». (Mc 9,33-36)

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». (Mc 10,35)

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5,13-16)

⁴²Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. ⁴⁴In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi. ⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. (Lc 12,42-48)

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. (Mt 3,9)

Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato (Sal 19,13-14).

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? (Mc 8,34-37)

¹ Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. ²Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi. ³Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. ⁴Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi. [...]

¹³D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.

¹⁴Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. ¹⁵Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! ¹⁶Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! ¹⁷Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: ¹⁸chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.

¹⁹Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. ²⁰Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. ²¹Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. (Rm 14,1-4.13-21)